

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Il male è vinto alla radice

Gen 3,9a.11b-15.20; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26b-28

Canto di ingresso “Madre della speranza”. Nel cammino dell’Avvento, questo Tempo forte che vuol preparare un popolo che sia una compagnia umana certa della meta. Nella consapevolezza che non ci salva tanto la soluzione dei problemi, ma la certezza di una meta, di una vittoria finale, di un Cielo aperto, siamo visitati dalla solennità della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Le radici di questa solennità le riscontriamo nella storia iniziale del mondo narrato dalla Genesi. Nella creazione il Padre ci ha voluti e noi uomini siamo vissuti nella sua tenerezza e nel suo amore. Ma poi c’è stato una rottura, una caduta. ‘E stato *“il peccato originale”*, che ha condizionato e condiziona tuttora il nostro comportamento. Protesi a fare il bene, poi facciamo anche il male, come dice san Paolo (Rm 7,14-25). Il peccato originale è la contraddizione che mina il profondo della nostra anima. La nostra anima è chiamata al dialogo d’amore con Dio, ma c’è in lei qualcosa di oscuro e di ribelle che la spinge a rifiutarla, facendo di sé stessa il termine di ogni interesse e ogni amore.

Con l’Immacolata Concezione Maria ha avuto il privilegio unico di essere esente da questa stortura del desiderio che è il peccato originale. Fin dal primo istante della sua esistenza, Maria è solo grazia. Lo attesta nell’Annunciazione, il Vangelo di oggi, l’Angelo Gabriele. Cosa c’entra con noi? Che rilevanza ha l’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria nel nostro cammino personale e comunitario? Vuol dire che il male è vinto alla radice. Non è poco per tutti noi che ci barcameniamo tra tentativi di bene e continue cadute nella contraddizione e nel peccato! L’Immacolata è un lieto annuncio per i peccatori. ‘E bello sapere che *“In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui”*. E’ buona notizia ritenere che il bene è più forte del male, che al male non è data l’ultima parola. E’ forte, sì; spesso predomina, più che nemici trova complici. Ma al serpente un giorno è stata schiacciata la testa; è successo con la nascita, morte e resurrezione di NSGC secondo la Promessa udita nella prima lettura di oggi: *“porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiaccerà la testa”*. Chiamiamo questo brano del Primo Testamento *“Protovangelo”*. Che il Male sia vinto alla radice vuol dire che dalle brutte abitudini si può anche uscire, dall’alcool si può sfuggire, dal vizio del gioco ci si può scampare, così dalla pornografia, dall’infedeltà, dalle relazioni sbagliate ...

La partecipazione alla immacolatezza ci accosta all’impossibile. Noi abbiamo fatto un cristianesimo possibile, ordinario, prevedibile, plausibile. E’ così che siamo diventato irrilevanti, perché abbiamo dimenticato che in ogni atto veramente cristiano c’è da credere nell’impossibile, nello straordinario. Sono queste le opere di vita eterna. Quelle che aspettano noi cristiani. Ad esempio, vediamo che uomini e donne non riescono a stare insieme a lungo; prima o poi si stancano. Un rabbino ebreo dice che tra uomo e donna c’è più distanza che tra le sponde opposte del Mar Rosso. Allora, come il Passaggio del Mar Rosso, una delle tappe della storia della salvezza, è stato un evento strabiliante, così è l’unione di un uomo e una donna. Un Prodigio, un evento divino, una cosa umanamente impossibile. E noi, nel mese di maggio, in questa chiesa festeggiamo il 10°, il 20° il 30° il 50° anniversario di matrimonio. Per grazia di Dio. La nostra vita vive di prodigi. Ce ne è bisogno. C’è bisogno di credere all’impossibile. C’è bisogno di credere che a quello che l’Angelo ha detto a Maria *“nulla è impossibile a Dio”* (Lc 1,37; Gen 18,14). C’è bisogno di credere alla Immacolata Concezione di Maria; per questa la festeggiamo nel cuore dell’Avvento; perché lasci ancora aperto il Cielo sopra di noi.